

«No» degli utenti domestici al libero mercato elettrico

La liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica in Italia è in linea con quanto avviene in Europa, ma più propensi a cambiare fornitore sono grandi utenti e imprese industriali e commerciali; di meno le famiglie e gli utenti domestici. Lo rende noto l'ing. Paolo Vigevano, amministratore delegato dell'Acquirente Unico, società che fa capo al Gruppo GSE di cui è azionista il Ministero dell'Economia. «In un anno e mezzo circa 2,3 milioni di utenti sono passati dalla situazione cosiddetta di maggior tutela al mercato libero; un tasso in linea con le migliori esperienze europee», ha affermato. L'Acquirente Unico garantisce a prezzi competitivi e in condizioni di continuità, sicurezza ed efficienza la fornitura di energia elettrica a famiglie e a piccole imprese, utenze che rientrano nella maggior tutela. Secondo una ricerca



L'ing. Paolo Vigevano

telati», il numero di questi nel 2008 è diminuito da 34 milioni a poco più di 31 milioni; le famiglie «tutelate» sono scese da 28 milioni a 26 milioni. «La ricerca conferma che gli utenti sono interessati a passare a un altro fornitore solo se il risparmio conseguibile sia di almeno il 15-20 per cento. Per un utente domestico tipo che consuma 2.700 chilowatt l'anno, dei 500 euro di spesa annua sostenuta solo i due terzi riguardano l'energia elettrica, la commercializzazione e la vendita; per cui è difficile per una società fare sconti elevati», spiega Vigevano.